



**CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO  
CREDITO COOPERATIVO**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO  
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2008**

**Approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26.05.2009**

## INDICE

|  |    |
|--|----|
| PREMESSA.....  | 3  |
| TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....   | 4  |
| TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE.....   | 30 |
| TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....  | 31 |
| TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....   | 34 |
| TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE<br>LE BANCHE .....  | 39 |
| TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI<br>ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE<br>SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB ..... | 46 |
| TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....   | 48 |
| TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE.....   | 53 |
| TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....   | 56 |
| TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE .....   | 57 |
| TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL<br>PORTAFOGLIO BANCARIO.....   | 60 |

## **PREMESSA**

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM (*Credit Risk Mitigation*) applicate.

## TAVOLA 1

### REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “Primo Pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (cosiddetto “Secondo Pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “Terzo Pilastro”).

Nell’ambito dell’ICAAP, la Cassa definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono poi individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Cassa tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l’operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Cassa ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;

7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione;
10. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie: ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Cassa ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
  - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
  - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
  - **Funzione di Conformità (Compliance)**, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
  - **Revisione Interna**, a cura dell'*Internal Auditing*, funzione esternalizzata alla struttura deputata di Federazione Lombarda delle BCC, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Cassa. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato ICAAP, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e

sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Compliance, Servizio Segreteria Controllo Rischi). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

Il Servizio Segreteria Controllo Rischi (Funzione ICAAP), preposto al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinto da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Il Servizio Segreteria Controllo Rischi assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Cassa è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e l'analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità di Business nell'ambito del Comitato ICAAP e in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi e raccoglie le risultante relative agli indicatori di rilevanza degli stessi;
- sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Coordina all'interno del Comitato ICAAP il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua direttamente le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico.

Con riferimento a tutte le sopra cennate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

Il Servizio Segreteria Controllo Rischi, infine, supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP, nella propria articolazione, richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. Per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto pertanto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato ICAAP, l'organo collegiale di supporto alla Direzione Generale nella gestione della Cassa, composto, oltre che dal Direttore Generale, dalla Funzione di Compliance, dai Responsabili dei Servizi Segreteria Controllo Rischi, Amministrazione, Finanza e Crediti.

Il Comitato fornisce un supporto al Servizio Segreteria Controllo Rischi nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e supportando il predetto Servizio nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate a specifiche Unità di business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio.
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza.
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test.
- supportare il Servizio Segreteria Controllo Rischi nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi .

Il Servizio Amministrazione svolge un ruolo di riferimento in fase di determinazione del Capitale Complessivo e di riconciliazione dello stesso con il Patrimonio di Vigilanza; a tal fine, cura, infatti, le seguenti attività:

- effettua i calcoli del Capitale Interno inerente i rischi di I Pilastro in raccordo con la Funzione ICAAP ed i Servizi Crediti e Finanza;
- produce e fornisce i dati utili al calcolo degli indicatori di rilevanza, alla rilevazione dei rischi di II Pilastro oggetto di misurazione e all'effettuazione delle prove di stress;
- determina l'ammontare del Capitale Complessivo attraverso le informazioni contabili e di vigilanza a propria disposizione, individuando gli elementi patrimoniali più appropriati per la copertura del Capitale Interno Complessivo in ottica attuale e prospettica;
- nel caso in cui dal confronto delle due misure di capitale emergano scostamenti, propone azioni correttive coordinandosi con il Servizio Segreteria Controllo Rischi, e stima gli eventuali oneri connessi;
- riconcilia il Capitale Complessivo con il Patrimonio di Vigilanza, individuando le voci contabili riconducibili a questo ultimo e motivando l'utilizzo di voci patrimoniali non riconducibili al Patrimonio di Vigilanza;
- coadiuva inoltre la Funzione ICAAP nelle seguenti attività:
  - o identificazione dei Rischi rilevanti mappati sui contenuti della Nota Integrativa del Bilancio;
  - o recupero dei dati sulle perdite da rischi operativi e degli altri dati contabili necessari per la migliore valutazione dei rischi.

La Funzione di Compliance è responsabile dell'analisi, valutazione e monitoraggio dei rischi legali e dei rischi reputazionali agli stessi collegati, contribuendo alla relativa mitigazione anche con l'ordinario esercizio delle proprie attività. Pertanto coadiuva la Funzione ICAAP nelle seguenti attività:

- valutazione di rilevanza del rischio reputazionale e di non conformità;
- valutazione adeguatezza presidi su rischio reputazionale e di non conformità.

L'Ufficio Organizzazione collabora alla misurazione/valutazione e mitigazione dei rischi aziendali nello svolgimento della propria attività di disegno e implementazione di processi e procedure per il funzionamento della Cassa. Coadiuvata inoltre la Funzione ICAAP nelle seguenti attività:

- valutazione degli impatti legati alle innovazioni di processo e di prodotto;
- interpretazione della esposizione al rischio operativo;
- definizione del processo e del reporting.

Il Servizio Crediti coadiuva la Funzione ICAAP nelle seguenti attività:

- interpretazione dell'esposizione al rischio di credito e al rischio di concentrazione;
- proiezione dei Capitali Interni relativi al rischio di credito e al rischio di concentrazione (compresi stress test);
- validazione dell'Adeguatezza Patrimoniale attuale e prospettica;
- elaborazione ed analisi degli indicatori inerenti l'esposizione al rischio residuo e delle attività di monitoraggio e mitigazione dello stesso.

Il Servizio Finanza coadiuva la Funzione ICAAP nelle seguenti attività:

- interpretazione dell'esposizione al rischio di tasso, di mercato di controparte e di liquidità;
- proiezione dei Capitali Interni relativi ai rischi di mercato, di tasso d'interesse e di liquidità (compresi stress test);
- validazione dell'Adeguatezza Patrimoniale attuale e prospettica.

L'Internal Auditing sottopone a revisione il processo ICAAP, propone interventi correttivi a fronte delle anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse nel corso della propria attività.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Cassa e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## ***RISCHIO DI CREDITO***

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza) e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese e/o il rischio operativo.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Cassa al rischio di credito. In questo caso il predetto rischio può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia

del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Cassa si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

Attualmente la Cassa è strutturata in 9 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un preposto. Il Servizio Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (Concessione e Revisione). La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Servizio è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Laddove la dimensione contenuta della Cassa impedisca tale segregazione, sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. Il monitoraggio sistematico delle posizioni creditizie e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale sono invece affidati alla Direzione Generale, con il supporto dell'Ufficio Ispettorato/Supporto Legale.

Il Servizio Segreteria Controllo Rischi svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal "Regolamento Comparto Credito" che in particolare:

- individua le deleghe deliberative ed autorizzative in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di - interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- definisce separatamente lo specifico processo operativo per la gestione dei rapporti e delle operazioni con l'estero (tale parte sarà contenuta nel Regolamento in corso di definizione).

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito della concessione e revisione ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Cassa ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Cassa utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture

centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato, attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale.

La Cassa ha attivato in data 06/03/2008, attraverso la Società CSD – Centro Sistemi Direzionali Srl, il servizio di caricamento automatico dei bilanci. Il primo fornitore è stato Bureau Van Dijk Electronic Publishing, sostituito all'inizio del 2009 con la società Infonet Srl. Il flusso contiene i bilanci e le informazioni commerciali e societarie delle società di capitali operanti in Italia. Inoltre, in data 29/02/2008, la Cassa ha sottoscritto il mandato per l'adesione ai "Servizi Cerved" ed in data 07/04/2008 l'adesione, tramite il proprio outsourcer, ai Servizi integrazione dati "Visuristi Locali" e "Dati Cerved RWS (Remote Web Server)" oltre ai visuristi già utilizzati (Italnode Srl ed Infonet Srl), che consentono l'acquisizione di ulteriori informazioni amministrative e/o pregiudizievoli sulla clientela sfruttando tutte le potenzialità del patrimonio informativo di fonte pubblica.

## **Il controllo andamentale**

Il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate e viene svolto direttamente a cura del Direttore Generale, che si avvale anche delle risultanze dell'analisi semestrale svolta a cura del Servizio Conformità - Ufficio Ispettorato/Supporto Legale.

In particolare, il Direttore verifica giornalmente gli elementi informativi (tabulati di sconfinamento, tabulati delle rate in mora, procedura autorizzativa delle forzature contabili e liquide, procedura autorizzativa del cambio assegni, procedura autorizzativa di addebito assegni) che permettono di monitorare le movimentazioni dalle quali possono emergere situazioni di tensione sui rapporti della clientela e rendiconta, ad ogni riunione del Consiglio di Amministrazione, l'andamento di tali rapporti analizzando dettagliatamente sia le posizioni sconfinanti che le posizioni con rate in mora. La procedura informatica "Presidio Rischi di Rete" messa a disposizione dalla società CDS Centro Servizi Direzionali Srl, consente di monitorare mensilmente a livello complessivo di "banca" o a livello di "filiale" i più importanti indicatori di rischio creditizio.

Il costante monitoraggio dei tabulati di anomalia giornalieri e delle segnalazioni mensili fornite dalla procedura sopraddeata consente di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

## **L'analisi semestrale del credito**

L'attività di monitoraggio semestrale di tutto il credito è stata implementata sfruttando al meglio le migliori caratteristiche e potenzialità di due procedure informatiche messe a disposizione dall'outsourcer CSD Srl: S.I.M.O.N.A. (Sistema Informativo di MONitoraggio Andamentale) e MONITORA.

Nel corso dei mesi di giugno e dicembre 2008 il Servizio Conformità ha provveduto ad effettuare l'analisi del credito anomalo estratto dagli applicativi sopraddetti e nello specifico quel credito che presentava un punteggio andamentale globale maggiore di 40 punti per S.I.M.O.N.A. e la proposta di classificazione ad incaglio, a pre-incaglio e a osservazione per MONITORA (la proposta per "anomalia di rischio andamentale" ad "incaglio" avviene per le posizioni con punteggio maggiore di 85, a "pre-incaglio" per quelle posizioni con punteggio compreso tra 65 e 84 ed a "osservazione" per quelle posizioni con punteggio compreso tra 40 e 64). Nell'analisi si è tenuto conto anche della clientela estratta con l'applicativo MONITORA che presentava una "anomalia di rischio globale" pari a "grave" (ossia con punteggio superiore a 90) ed a "lieve" (ossia con punteggio compreso tra 80 e 89 punti) oppure "anomalie commerciali" legate alla lontana data di movimentazione in accredito sul conto (DUMA superiore a 90 giorni). L'applicativo S.I.M.O.N.A. è stato oggetto di validazione statistica da parte della società R&A che, oltre a rassicurare sulla robustezza e sull'efficacia del modello proposto dall'outsourcer, ha suggerito adeguamenti alle anomalie andamentali interne in termini di ottimizzazione delle soglie e dei relativi punteggi (sulla base delle evidenze statistiche rilevate). L'applicativo MONITORA sfrutta invece le fasce di punteggio già definite per S.I.M.O.N.A. e pertanto risulta essere uno strumento di analisi del credito ugualmente valido.

Al Servizio Conformità – Ufficio Ispettorato/Supporto Legale spetta il controllo della gestione delle posizioni anomale e la formulazione di proposte per la classificazione del credito. Al fine di un corretto e completo monitoraggio semestrale del credito a tale Servizio è demandato il compito di acquisire le seguenti informazioni:

- informazioni interne rivenienti dai dati andamentali dell'obbligato principale e dei soggetti collegati (rotazione fidi, tensione e rigidità di utilizzo, andamento utilizzi in Centrale dei Rischi, rate mutuo impagate, sconfinamenti di importo rilevante, insoluti di portafoglio, assegni in sospeso, partite da sistemare, anticipi su fatture scaduti e non scaricati, fatture impagate, affidamenti a termine scaduti e non rimborsati, rinnovi sistematici di prestiti agrari non accompagnati da un'adeguata operatività degli altri rapporti, ecc.) con dettaglio per forma tecnica di affidamento;
- informazioni interne rilevate da altre unità nella gestione corrente dei rapporti (insolvenza e/o recesso del garante, dinamica del valore di realizzo delle garanzie ricevute, elementi negativi rivenienti dall'analisi della posizione in fase di revisione, atti pregiudizievoli quali iscrizioni, trascrizioni, protesti, costituzioni di fondi patrimoniali).

Il Servizio Conformità – Ufficio Ispettorato/Supporto Legale, una volta estratte le posizioni con andamento anomalo invia gli elenchi redatti ai Preposti delle Filiali di competenza, i quali, entro un mese, provvedono a formalizzare le considerazioni più opportune per una appropriata percezione del rischio e per eventuali azioni a tutela delle ragioni creditizie della Cassa. Nell'ipotesi in cui le anomalie identificate risultassero di particolare gravità (quali atti pregiudizievoli, sconfinamenti di importo rilevante, giri di assegni, insoluti in sospeso di importo rilevante, informazioni negative raccolte sulla piazza), la funzione di controllo provvede immediatamente a segnalarlo alla Direzione Generale per le opportune valutazioni. Il Servizio Conformità – Ufficio Ispettorato/Supporto Legale cura la tenuta e l'aggiornamento di uno specifico archivio con le segnalazioni di cui sopra.

## **Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Cassa si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (soprattutto ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Rispetto al precedente esercizio è stato dato un decisivo impulso, coerentemente agli approfondimenti condotti nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2", alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali ed informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Cassa accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

Garanzie finanziarie:

- pegno su titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno su denaro depositato presso la Cassa;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- è stata sviluppata e posta in uso una contrattualistica standard;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*) al fine della corretta ponderazione: 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto mediante l'utilizzo di metodi statistici attraverso la società Nomisma S.p.A. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Cassa, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Cassa ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, sono state definite maggiorazioni prudenziali rispetto all'affidamento da concedere in considerazione della tipologia degli strumenti finanziari posti a garanzia.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio e la valutazione mensile del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Quando il valore di mercato delle garanzie risulta inferiore al valore di delibera, al netto della maggiorazione, viene richiesto un adeguamento.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite

da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore) oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Cassa acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Cassa;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

### **Attività finanziarie deteriorate**

La Cassa è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; tra i crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni. Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

## **Le modalità di intervento**

Con riferimento alle posizioni “incagliate” e a quelle tenute “in osservazione”, devono essere individuate ed attuate specifiche, mirate e tempestive attività nei confronti dei clienti, al fine di evitare l'aggravarsi dello stato d'irregolarità, sulla scorta di opportuni programmi di intervento che coinvolgono il Servizio Conformità – Ufficio Ispettorato/Supporto Legale e le Filiali presso cui è incardinato il rapporto classificato. Il Preposto di Filiale deve mantenere costanti rapporti con il cliente, al fine di avere sempre una situazione aggiornata della posizione ed una corretta percezione del rischio, sollecitando la clientela, anche su indicazione del Servizio Conformità e del Direttore Generale.

Anche la gestione delle Posizioni Incagliate è demandata alle Filiali. Le facoltà operative legate ad una gestione corrente del rapporto vanno consentite solo se si ritiene che la situazione d'incaglio possa evolversi favorevolmente. Le posizioni devono essere analizzate sistematicamente, per verificarne l'andamento e valutare le ragioni dell'incaglio e le connesse possibilità di regolarizzazione del rapporto (facoltà di emissione di assegni bancari, anticipi di portafoglio, ecc.). In mancanza dei necessari presupposti deve essere attentamente valutata la possibilità di continuare a mantenere operativi i rapporti con il cliente, eventualmente mediante ristrutturazione verso forme di rientro ovvero, in alternativa, valutare se esistano le premesse per il passaggio a sofferenze.

Per le posizioni tenute "in osservazione" il Servizio Conformità deve sollecitare il Preposto di Filiale ad attivare i necessari contatti con il cliente, al fine di ricondurre a normalità la relazione, monitorando lo stato della posizione e l'esito dei solleciti.

Per quanto attiene i crediti per cassa in corso di ristrutturazione, nel caso in cui siano trascorsi più di dodici mesi dal momento della presentazione dell'istanza, e per i crediti per cassa ristrutturati, al verificarsi del mancato rispetto di quanto pattuito, si procede ad accertare se ricorrono le condizioni per la classificazione della loro esposizione tra le partite incagliate o tra le sofferenze.

## **L'analisi degli esiti degli interventi**

Con cadenza semestrale il Servizio Conformità – Ufficio Ispettorato verifica che gli interventi previsti siano stati effettuati dalle unità organizzative preposte, e che gli esiti conseguiti siano coerenti ai termini e alle modalità prestabilite, comunicando le risultanze dell'intera attività svolta alla Direzione Generale.

Qualora non fosse possibile effettuare gli interventi previsti, la Filiale presso cui è appoggiato il rapporto anomalo deve tempestivamente informare il Servizio Conformità al fine di individuare eventuali attività alternative. La reportistica per la Direzione Generale deve pertanto evidenziare:

- le posizioni a rischio classificate per tipologia di anomalia;
- i provvedimenti di regolarizzazione intrapresi e loro risultanze;
- il tempo di permanenza della posizione tra le partite incagliate.

Al fine di monitorare il rischio di concentrazione insito nel portafoglio crediti il Servizio Conformità, con la medesima cadenza semestrale, produce per il Consiglio di Amministrazione e per la Direzione Generale l'elenco delle posizioni di rischio globale (cliente o gruppo di clienti connessi) relativo alle prime 20 posizioni in ordine decrescente di rischio. Tutta la documentazione relativa all'attività di cui sopra, viene conservata da tale Servizio al fine di documentare l'iter di ciascuna posizione di rischio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal Direttore Generale in collaborazione con il Servizio Conformità, servizio deputato a coordinare i flussi informativi tra la Cassa e la società di recupero crediti o i consulenti legali esterni.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio o di rendicontazione delle azioni legali intraprese.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Cassa utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

### ***RISCHIO DI CONCENTRAZIONE***

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La gestione del rischio di concentrazione è disciplinata all'interno del Regolamento del Comparto Credito che riporta la definizione di gruppo e di collegamenti di rischio (connessione giuridica e connessione economica). Nel caso in cui si configuri un "Gruppo di clienti connessi", è fatto obbligo alla Filiale competente, con il supporto tecnico del Servizio Crediti, gestire nell'anagrafe aziendale tale informazione provvedendo alle opportune segnalazioni di collegamento delle posizioni interessate. Il Servizio Crediti effettua inoltre periodicamente gli aggiornamenti della mappatura dei "Gruppi di clienti connessi" della Cassa.

Nella imminente attività di rivisitazione del Regolamento Comparto Credito, si procederà anche ad una migliore formalizzazione dei criteri di gestione delle connessioni per una corretta identificazione dei Gruppi.

Si ricorda altresì che trimestralmente viene eseguito il controllo delle posizioni riferite ai "grandi rischi" (posizioni di rischio di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza), puntualmente sottoposte all'esame del Consiglio di Amministrazione, che si mantengono abbondantemente al di sotto dei limiti stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza (8 volte il patrimonio di vigilanza).

Preme infine ricordare che il Consiglio di Amministrazione della Cassa, nell'intento di presidiare il rischio di concentrazione per branche di attività economica, ha fissato sin dall'anno 2002 precisi massimali di ripartizione degli impieghi così come di seguito nel dettaglio rappresentati:

- famiglie consumatrici: 25% degli impieghi complessivi;
- prodotti dell'agricoltura: 20% degli impieghi complessivi;
- edilizia e opere pubbliche: 18% degli impieghi complessivi (elevato al 30% ricomprendendo anche la voce "altri servizi destinabili alla vendita", che raccoglie, per la quasi totalità, gli impieghi delle società immobiliari);
- per tutte le altre branche: 15% degli impieghi complessivi.

Il monitoraggio di tali massimali avviene con cadenza mensile a cura del Servizio Segreteria Controllo Rischi.

La recente apertura delle Filiali di Chiari e Comezzano-Cizzago, che ha permesso l'estensione dell'area territoriale della Cassa verso nord-est, contribuirà nel tempo ad una ulteriore diversificazione degli impieghi verso il settore industriale e dei servizi con impatti prevedibilmente positivi sul rischio di concentrazione.

La Cassa ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

### **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Cassa ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso il Servizio Finanza della Cassa momenti di valutazione e controllo, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari che in fasi successive, in cui viene periodicamente analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs e vengono identificati e determinati il livello di rischio specifico e/o di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative Procedure Interne, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte e una volta selezionato lo strumento finanziario e il mercato, il Servizio Finanza individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento dell'operazione in procedura titoli, il Servizio Finanza o il Direttore Generale verificano che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i propri limiti operativi. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata, il Servizio Finanza, di concerto con il Servizio Crediti, effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, il Servizio Finanza provvede in autonomia al censimento della controparte nella procedura titoli. Qualora l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, il

Servizio Finanza e il Direttore Generale provvedono a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Cassa.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Cassa utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Cassa utilizza il metodo semplificato.

### ***RISCHIO DI MERCATO***

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **rischio di posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **rischio di posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **rischio di posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- **rischio di posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Cassa non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro (il Consiglio di Amministrazione lo ha stabilito in Euro 3.000.000 ma si fa presente che al 31/12/2008 non era ancora attivato).

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Cassa ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma

dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato. Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”** la Cassa ha deliberato l’applicazione delle seguenti metodologie:

- **rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua;
- **rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni “fuori bilancio”** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il **metodo della doppia entrata** e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale.  
In presenza di posizioni assunte facendo ricorso a **strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio**, i requisiti patrimoniali sono determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio isolate attraverso la scomposizione degli stessi nelle componenti contrattuali elementari.

Per ciò che concerne il **Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza**, la Cassa applica la disciplina emanata dalla Banca d’Italia che prevede l’osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al patrimonio di vigilanza, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull’intero bilancio, la Cassa è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall’applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

La Cassa è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell’attività di servizio alla clientela che, in via ordinaria, trova corrispondenza nelle speculari operazioni poste in essere con Iccrea Banca. L’esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della “posizione netta in cambi”, cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e “fuori bilancio”) relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all’andamento dei tassi di cambio di valute.

La Cassa accompagna all’osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione e contenute nelle Procedure Interne del Processo Finanza, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all’esposizione) e natura;
- *outsourcing* del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- struttura delle deleghe ;

- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte del Servizio Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Cassa ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti Procedure Interne i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Servizio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità del Servizio Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Servizio i relativi controlli di linea.

La Cassa ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Ha, inoltre, recentemente rivisto l'intero sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario, conformemente alle nuove disposizioni di Vigilanza e alla luce delle esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Cassa.

## **RISCHIO OPERATIVO**

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Cassa ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Servizio Segreteria Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Servizio Segreteria Controllo Rischi, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing. Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Si fa presente che la Cassa, negli ultimi mesi del 2008, ha licenziato/revisionato i seguenti regolamenti interni che contribuiscono a creare un quadro chiaro e definito di compiti e

responsabilità, di procedure e comportamenti che, se puntualmente attuati e rispettati, salvaguardano ulteriormente l'istituto dal rischio operativo:

- “Codice Etico” comprensivo del “Codice di Comportamento” (01/12/2008);
- nuovo “Regolamento Interno” (01/12/2008);
- nuovo “Regolamento Normativa” (29/12/2008).

Il Codice Etico è il documento ufficiale che contiene l'insieme dei doveri e delle responsabilità che la Cassa attribuisce a tutti coloro che operano al suo interno e che sono, quindi, “portatori del suo interesse” (Soggetti Apicali e Sottoposti e in generale qualsiasi altro soggetto che agisce in nome e per conto della stessa). I principi contenuti nel Codice, conosciuti e condivisi da tutti i soggetti che operano nella Cassa, debbono ispirare i comportamenti di tutti e stanno alla base del Codice Etico. Riteniamo utile affermare che:

- ogni comportamento individuale eticamente corretto, non soltanto non è in contrasto con la possibilità di gestire con successo gli affari, ma soprattutto coincide con lo sviluppo della Cassa;
- lo sviluppo di una cultura aziendale eticamente fondata, riduce la possibilità di adozione di comportamenti scorretti o illegali, soprattutto contribuisce ad accrescere il patrimonio più rilevante per la Cassa, ossia la sua buona reputazione;
- l'attività della Cassa è orientata al rigoroso rispetto delle leggi e dei regolamenti.

La pianificata rivisitazione della rimanente regolamentazione interna (compreso il Piano di Continuità Operativa, il Regolamento interno di sicurezza, il Regolamento Comparto Supporti Informatici e Tecnologici, Regolamento Comparto Credito, il Regolamento Comparto Incassi e Pagamenti, il Regolamento Comparto Risparmio) e di tutti i profili delle abilitazioni informatiche in capo al personale dipendente, al fine di rispettare i compiti assegnati ad ogni operatore ed assicurare l'assenza di funzionalità tra loro incompatibili, soprattutto nel comparto amministrativo-contabile, si concluderanno presumibilmente entro il prossimo autunno.

Si sottolinea inoltre il sempre crescente contributo a presidio del rischio operativo che verrà progressivamente assicurato dalla Funzione di Compliance anche a seguito dell'estensione del suo mandato, oltre che alla normativa MiFID, a quelle della trasparenza, della *privacy*, dell'antiriciclaggio e del DL 231/2001.

Con specifico riguardo al rischio legale, si darà continuità all'impegno sinora profuso per mantenere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne all'azienda, approntando specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

### ***RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO***

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Cassa sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito

prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo: le prime infatti, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*” mentre le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Dal punto di vista organizzativo la Cassa ha individuato nel Servizio Segreteria Controllo Rischi la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario i cui limiti operativi sono stati definiti all’interno del complesso del Regolamento Comparto Finanza che include anche i “Limiti operativi nei portafogli del Comparto Finanza” e le “Procedure Interne del Comparto Finanza” aggiornati nel corso del mese di gennaio 2009.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale anche mediante l’effettuazione di prove di stress.

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l’impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall’impiego dell’algoritmo semplificato. Nell’ambito del servizio ALM, offerto mensilmente da Cassa Centrale Banca, è infatti presente un report denominato “Report di sensitività” nel quale viene determinato il valore di mercato delle poste attive e passive tramite l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri a tassi di mercato di fine mese. Applicando alla struttura dei tassi di mercato 4 shock di tasso ipotizzati (+ 100 b.p., +200 b.p., -100 b.p., -200 b.p.) si determinano i valori di mercato delle poste attive e passive post shock. Il confronto tra il valore pre-shock ed il valore post-shock esprime la sensitività della struttura della Cassa al rischio di tasso di interesse. Il report in parola comprende inoltre un *focus* sul *repricing* delle poste a tasso fisso nel quale gli ammontari delle poste a tasso fisso di attivo e passivo vengono collocati all’interno dell’intervallo temporale di scadenza. Dalla differenza di attivo e passivo all’interno della singola fascia si determina un gap che sottintende un rischio di tasso specifico.

Il progressivo approfondimento delle proprie nuove funzioni consentirà al Servizio Segreteria Controllo Rischi l’analisi e l’utilizzo costruttivo di tutto il set di report prodotto mensilmente da Cassa Centrale Banca nell’ambito del servizio ALM. Conseguentemente tutto il processo di analisi dei rischi in chiave ICAAP ne beneficerà ed evolverà verso forme sempre più affinate e complesse.

#### *Attività di copertura del fair value*

La Cassa ha posto in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd. *Fair Value Option* per tutte le coperture attivate sino all’anno 2007 compreso e, per quelle attivate a partire dall’esercizio 2008, di quanto disposto dalla disciplina del c.d. *hedge accounting* di cui al principio IAS39. La strategia adottata mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. La tipologia di derivati utilizzata è quella degli *Interest rate swap* (IRS). Le attività e le passività coperte, sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa e da mutui concessi alla clientela a tasso fisso.

La Cassa si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l’adozione di specifiche politiche di applicazione dei modelli di *fair value option* e di *hedge accounting*.

### *Attività di copertura dei flussi finanziari*

La Cassa non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

### **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Cassa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Cassa sono individuabili principalmente nei processi della finanza e della tesoreria, della raccolta e del credito.

Sulla base delle indicazioni fornite dalle Istituzioni di Categoria per la misurazione e la gestione dell'esposizione al rischio di liquidità, la nostra Cassa ha assunto una propria Politica di Gestione del Rischio di Liquidità (approvata dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 6 marzo 2009) che formalizza il processo di governo della liquidità sia in situazioni di ordinaria operatività sia nei momenti di crisi. In tale ambito, detta Politica descrive:

- un modello organizzativo con l'assegnazione di ruoli e responsabilità alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi) con l'indicazione dei principali strumenti utilizzati per il monitoraggio e il controllo del rischio stesso, oltre che per l'esecuzione di *stress test*;
- il *Contingency Funding Plan* (CFP) che prevede una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di crisi, unitamente ai processi organizzativi e agli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità;
- l'articolazione delle nuove linee di credito in essere con l'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

Le regole di gestione di tale rischio si basano, quindi, sulle due ottiche temporali di seguito esposte:

- 1) gestione della liquidità operativa (breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Cassa di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi;
- 2) gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Per il perseguimento dei suddetti obiettivi è necessario che:

- le funzioni organizzative che conducono attività aventi impatto sulla liquidità siano consapevoli delle strategie adottate dalla Cassa ed operino nel rispetto delle politiche, dei limiti e delle deleghe operative approvati;
- lo sviluppo e la gestione delle strategie commerciali, creditizie e finanziarie siano coordinate allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale della Cassa;
- sia garantito un efficace coordinamento tra le politiche di gestione del rischio di liquidità (a breve e a medio/lungo termine);
- siano correttamente dimensionate e garantite le fonti di ricorso alla liquidità, con riferimento soprattutto alle linee di credito messe a disposizione dall'Istituto Centrale di Categoria.

Al fine di gestire adeguatamente il rischio di liquidità, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale provvedono pertanto alla definizione degli indirizzi di riferimento attraverso l'analisi dei seguenti aspetti:

- la strategia e la politica di gestione della liquidità;
- le metodologie di analisi per il presidio del rischio di liquidità;
- i limiti e le deleghe operative in funzione del profilo di rischio della Cassa, previste all'interno del Regolamento Finanza e nella politica di gestione della liquidità.

Nell'ottica di proteggere la Cassa attraverso la preventiva predisposizione e successiva attuazione di opportune strategie di gestione della crisi e la disponibilità di procedure per individuare e reperire fonti alternative di finanziamento, la nostra Cassa ha inoltre impostato un piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di emergenza (*Contingency Funding Plan*), esplicitando gli obiettivi, i processi e le strategie di intervento in caso si presentino situazioni di stress o di crisi e definendo il modello organizzativo di riferimento e gli indicatori di rischio.

L'obiettivo del *Contingency Funding Plan* (CFP) è proprio quello di salvaguardare la Cassa da danni o pericoli scaturenti da tale crisi e, contestualmente, garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza. A tal fine, il piano predisponde:

- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- la definizione delle modalità di attivazione delle procedure di emergenza;
- l'individuazione di alcune strategie d'intervento.

Il sistema di indicatori di preallarme previsti per tale identificazione può segnalare tre differenti scenari operativi: Normalità – Allerta – Crisi.

I responsabili del monitoraggio (Servizio Segreteria Controllo Rischi) e della gestione della liquidità (Servizio Finanza) sono peraltro chiamati a segnalare con tempestività ogni situazione di allarme o crisi (anche se non ne venissero a conoscenza dagli indicatori di preallarme).

## ***RISCHIO STRATEGICO***

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Cassa ha nel tempo sviluppato una crescente attenzione e sensibilità nei confronti del territorio in cui opera, del contesto storico, economico, politico e normativo tempo per tempo vigenti. La redazione del Piano Strategico triennale ne è la dimostrazione concreta ed i suoi contenuti sottolineano la volontà di cogliere con adeguata rapidità le opportunità che il mercato offre, di fronteggiare altrettanto prontamente le sfide e le insidie soprattutto nell'attuale situazione di grande e sollecitata generale difficoltà e di gestire con lucidità il rapporto concorrenziale.

Il processo di pianificazione strategica ha peraltro ancora margini di miglioramento nei presidi al rischio strategico attuabili mediante la nomina e formazione progressiva (entro il 31/12/2009) della figura interna dedicata all'attività di controllo di gestione e pianificazione. In questo modo si potrà affrontare tale materia con un approccio più tecnico e puntuale e con l'ausilio di strumenti informatici collaudati. Tale monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti infatti può meglio rilevare eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti, analizzare le cause che hanno generato le differenze e individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

## ***RISCHIO DI REPUTAZIONE***

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Cassa da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Cassa a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della Funzione di Compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Cassa al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Cassa da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Cassa trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Cassa è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Cassa a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Cassa sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa;
- il Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Cassa rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il Codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Cassa (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

### ***RISCHIO RESIDUO***

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Cassa risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

L'importanza data alle tecniche di CRM dalla nuova disciplina prudenziale è stata attentamente considerata dalla Cassa ed attuata mediante diversi interventi operativi sulle garanzie reali (ipoteche) acquisite che si possono di seguito sintetizzare:

- si è aderito in data 29/02/2008 al servizio di assistenza tecnica, valutazione e rivalutazione degli immobili offerto dalla società Nomisma S.p.A;
- per tutti i finanziamenti garantiti da ipoteche è stata effettuata la verifica di ammissibilità ai requisiti generali e specifici previsti dalla disciplina prudenziale;
- si sono eseguite le estrazioni periodiche delle informazioni da trasmettere a Nomisma e l'acquisizione del flusso di ritorno contenente le valutazioni provenienti dalla medesima Società;
- per le garanzie finanziarie è stato creato l'apposito collegamento tra il codice ISIN del titolo e la garanzia;
- è stata adottata la funzionalità del calcolo del *fair value* delle garanzie reali ipotecarie e della stima della capacità di copertura (condizione *loan to value*).

La prossima rivisitazione del Regolamento Comparto Credito che ingloberà pertanto anche i seguenti aspetti:

- definizione di regole per l'acquisizione delle garanzie reali e personali ai fini dell'ammissibilità quali tecniche di CRM (definizione dei principali tipi di garanzie accettabili, eventuali soglie di ammissibilità in termini di rating dei garanti o degli strumenti finanziari dati a garanzia, trattamento garanzie di Confidi, etc.);
- valutazione, per le garanzie reali finanziarie, del grado di liquidità e del loro valore nel tempo;
- disciplina della periodicità di revisione del valore dell'immobile a garanzia, per le garanzie reali immobiliari;
- previsione dell'obbligatorietà della copertura assicurativa per gli immobili oggetto di garanzia reale con vincolo a favore della Cassa;
- definizione dei controlli di linea sull'integrità formale delle garanzie immobiliari e sulla correttezza dei dati;
- definizione dei criteri di monitoraggio del livello di esposizione coperta da garanzia personale in relazione all'affidabilità del garante.

Si ritiene, da ultimo, opportuno rimarcare che la Cassa, sulla base della grave situazione economica pendente, correlata ad una sostanziale crisi recessiva globale, in sede di definizione del conto economico 2008 ha doverosamente assunto un modello valutativo del rischio di credito coerente con il potenziale deterioramento della qualità dello stesso, individuando parametri di svalutazione collettiva dei crediti *in bonis* più significativi rispetto a quelli applicabili sulla base delle serie storiche statisticamente rilevate nell'ultimo quinquennio. L'adozione di questa misura ha pertanto comportato un impatto svalutativo aggiuntivo per complessivi 1,6 milioni di euro, dei quali 900 mila a valere sul conto economico dell'esercizio in parola.

## **TAVOLA 2**

### **AMBITO DI APPLICAZIONE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.*

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) – Credito Cooperativo – Società Cooperativa.

### TAVOLA 3

#### COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

##### INFORMATIVA QUALITATIVA

###### *Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.*

Una delle priorità strategiche della Cassa è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Cassa è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Cassa ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Cassa destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Cassa ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Cassa è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Cassa, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività

immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;
- *fair value option*: le minusvalenze e le plusvalenze da valutazione sono interamente computate nel patrimonio di base;
- per quanto concerne gli immobili le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono state integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Cassa ha portato in deduzione i seguenti elementi: le riserve negative su titoli disponibili per la vendita (al netto delle imposte).

**Patrimonio di terzo livello (TIER 3):** la quota di passività subordinate di secondo livello non computabile nel Patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e le passività subordinate di 3° livello costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria. Il totale dei suddetti elementi diminuito dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di 3° livello costituisce il Patrimonio di 3° livello.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Cassa non ricorre a strumenti in esso computabili. Si precisa da ultimo che la Cassa non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 3 – lettere b), c), d), e) - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Dati al 31/12/2008 (importi espressi in migliaia di euro)

|  |               |
|--|---------------|
| <b>Elementi positivi del Patrimonio di Base</b>  |               |
| Capitale   | 406           |
| Sovrapprezzo di emissione  | 178           |
| Riserve  | 41.803        |
| Strumenti non innovativi di capitale   |               |
| Strumenti innovativi di capitale   |               |
| Utile del periodo  | 2.483         |
| Filtri prudenziali: incrementi del Patrimonio di Base  |               |
| <b>Totale elementi positivi del Patrimonio di Base</b>   | <b>44.871</b> |
| <b>Elementi negativi del Patrimonio di Base</b>  |               |
| Azioni o quote proprie   |               |
| Avviamento   |               |
| Altre immobilizzazioni immateriali   |               |
| Perdite del periodo  |               |
| Altri elementi negativi  |               |
| Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base   | 818           |
| <b>Totale elementi negativi del Patrimonio di Base</b>   | <b>818</b>    |
| <b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>  | <b>44.053</b> |
| <b>Deduzioni del Patrimonio di Base</b>  |               |
| Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato        |               |
| Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato |               |
| Partecipazioni in società di assicurazione   |               |
| Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive                                    |               |
| Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni   |               |
| Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP  |               |
| <b>Totale elementi da dedurre</b>  |               |
| <b>Totale Patrimonio di Base</b>   | <b>44.053</b> |
| <b>Totale Patrimonio Supplementare</b>   | <b>540</b>    |
| <b>Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e Supplementare</b>  |               |
| <b>Totale Patrimonio di Vigilanza</b>  | <b>44.593</b> |
| <b>Totale Patrimonio di Terzo Livello</b>  |               |
| <b>Totale Patrimonio di Vigilanza e di Terzo Livello</b>   | <b>44.593</b> |

## TAVOLA 4

### ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Cassa nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo (Brescia) – Credito Cooperativo – Società Cooperativa persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Cassa ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Cassa, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Cassa ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Cassa rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Cassa determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Cassa ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Cassa, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Cassa è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è il Servizio Segreteria Controllo Rischi (Funzione ICAAP) che esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività il Servizio Segreteria Controllo Rischi si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato (Comitato ICAAP). In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Cassa si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio reputazionale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Cassa ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Cassa effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Cassa, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2008), quanto a quella prospettica (31.12.2009). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell’esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività. A tal fine la Cassa:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l’incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell’evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Cassa ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest’ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Cassa provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dal Servizio Segreteria Controllo Rischi (Funzione ICAAP) che provvede anche alla proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica in collaborazione con la Direzione Generale. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dal Servizio Segreteria Controllo Rischi unitamente ai Responsabili dei Servizi Amministrazione, Crediti, Finanza ed alla Funzione di Compliance. Il Servizio Amministrazione, in stretto raccordo con il Servizio Segreteria Controllo Rischi, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell’ICAAP, il Servizio Segreteria Controllo Rischi provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L’esposizione complessiva ai rischi della Cassa, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Tavola 4 lettera b)

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività – calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato

Dati al 31/12/2008 (importi espressi in migliaia di euro)

| Attività rischio di credito  | Requisito patrimoniale |
|--|------------------------|
| Amministrazioni e Banche centrali                                    |                        |
| Enti territoriali  | 5                      |
| Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico               | 456                    |
| Banche multilaterali di sviluppo                                     |                        |
| Organizzazioni internazionali  |                        |
| Intermediari vigilati  | 154                    |
| Imprese ed altri soggetti  | 10.718                 |
| Esposizioni al dettaglio   | 4.466                  |
| Esposizioni garantite da immobili                                    | 2.892                  |
| Esposizioni scadute  | 488                    |
| Esp. appartenenti a categoria ad alto rischio per fini regolamentati | 12                     |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite           |                        |
| Esposizioni a breve termine verso imprese                            |                        |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)            | 13                     |
| Esposizioni verso cartolarizzazione                                  |                        |
| Altre esposizioni  | 1.420                  |
| <b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>                                     | <b>20.624</b>          |

### Tavola 4 lettera d)

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e altre attività

Dati al 31/12/2008 (importi espressi in migliaia di euro)

| Attività rischio di mercato   | Requisito patrimoniale |
|---|------------------------|
| Rischio generico  | 1                      |
| Rischio specifico   |                        |
| Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR   |                        |
| Opzioni   |                        |
| Rischio di cambio   |                        |
| Rischio di posizione in merci   |                        |
| Rischio regolamento per transazioni DVP   |                        |
| Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa |                        |
| Rischio concentrazione  |                        |
| <b>TOTALE RISCHI DI MERCATO</b>   | <b>1</b>               |

**Tavola 4 lettera e)**Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Dati al 31/12/2008 (importi espressi n migliaia di euro)

|   |               |
|---|---------------|
| <b>Attività rischio operativo</b>         |               |
| Rischi operativi                          | 1.489         |
| <b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b> | <b>22.114</b> |

**Tavola 4 lettera f)**Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier 1 ratio)

Dati al 31/12/2008 (valori percentuali)

|   |              |
|---|--------------|
| <b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1 ratio)</b>       | <b>15,94</b> |
| <b>COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)</b> | <b>16,13</b> |

## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Cassa. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore;
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.  
Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

##### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore,

dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica in modo forfetario.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

A tal proposito il Consiglio di Amministrazione della Cassa, sulla base della attuale gravissima situazione economica che evidenzia una sostanziale recessione globale e, conseguentemente, un potenziale e generale congruo deterioramento dei crediti verso clientela, ha stabilito di utilizzare aliquote PD e LGD più prudenti rispetto a quelle storiche della Cassa e di individuare un modello valutativo ancora più prudenziale rispetto a quello degli anni precedenti, con parametri che determinano una quota di svalutazione collettiva maggiorata per tutte le categorie dei crediti. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Tavola 5 lettera b)

*Rischio di credito – Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte*

Dati al 31/12/2008 (importi espressi in migliaia di euro)

|   | Attività di rischio per cassa | Attività di rischio fuori bilancio | Strumenti derivati | Operazioni SFT/LST | Totale         |                |
|---|-------------------------------|------------------------------------|--------------------|--------------------|----------------|----------------|
|   |                               |                                    |                    |                    | Totale         | Media          |
| Amministrazioni e Banche centrali   | 75.291                        |                                    |                    |                    | 75.291         | 77.252         |
| Intermediati vigilati   | 8.537                         |                                    | 2.621              | 28                 | 11.187         | 8.8763         |
| Enti territoriali   | 264                           | 27                                 |                    |                    | 291            | 243            |
| Enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico                       | 5.151                         | 544                                |                    | 31                 | 5.726          | 5.812          |
| Banche multilaterali di sviluppo  |                               |                                    |                    |                    |                | 435            |
| Organizzazioni internazionali   |                               |                                    |                    |                    |                |                |
| Imprese ed altri soggetti   | 123.151                       | 10.148                             |                    | 2.910              | 136.210        | 143.201        |
| Esposizioni al dettaglio  | 69.343                        | 4.729                              |                    | 367                | 74.439         | 113.963        |
| Esposizioni a breve termine verso imprese                                   |                               |                                    |                    |                    |                |                |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)                   | 158                           |                                    |                    |                    | 158            | 205            |
| Posizioni verso cartolarizzazione   |                               |                                    |                    |                    |                |                |
| Esposizioni garantite da immobili   | 87.924                        |                                    |                    |                    | 87.924         | 80.390         |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite                  |                               |                                    |                    |                    |                |                |
| Esposizioni scadute   | 5.326                         | 48                                 |                    |                    | 5.374          | 4.963          |
| Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati | 98                            |                                    |                    |                    | 98             | 33             |
| Altre esposizioni   | 8.332                         |                                    |                    | 52.374             | 60.706         | 26.443         |
| <b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>   | <b>383.576</b>                | <b>15.586</b>                      | <b>2.621</b>       | <b>55.711</b>      | <b>457.404</b> | <b>461.702</b> |

**Tavola 5 lettera c)**

*Rischio di credito – Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione*

Dati al 31/12/2008 (importi espressi in migliaia di euro)

|                     | Attività di rischio per cassa | Attività di rischio fuori bilancio | Strumenti derivati | Operazioni SFT/LST | Totale         |                |
|---------------------|-------------------------------|------------------------------------|--------------------|--------------------|----------------|----------------|
|                     |                               |                                    |                    |                    | Totale         | Media          |
| Italia              | 383.576                       | 15.496                             | 2.621              | 55.711             | 457.404        | 461.702        |
| Altri Paesi Europei |                               |                                    |                    |                    |                |                |
| Resto del mondo     |                               |                                    |                    |                    |                |                |
| <b>TOTALE</b>       | <b>383.576</b>                | <b>15.496</b>                      | <b>2.621</b>       | <b>55.711</b>      | <b>457.404</b> | <b>461.702</b> |

**Tavola 5 lettera d)**

*Rischio di credito – Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione*

Dati al 31/12/2008 (importi espressi in migliaia di euro)

|  | Attività di rischio per cassa | Attività di rischio fuori bilancio | Strumenti derivati | Operazioni SFT/LST | Totale         |                |
|--|-------------------------------|------------------------------------|--------------------|--------------------|----------------|----------------|
|  |                               |                                    |                    |                    | Totale         | Media          |
| Amministrazioni pubbliche                  | 74.090                        | 27                                 |                    |                    | 74.117         | 76.356         |
| Società non finanziarie                    | 161.572                       | 9.438                              |                    | 4.360              | 175.371        | 175.340        |
| Famiglie                                   | 123.746                       | 4.060                              |                    | 51.128             | 178.934        | 182.543        |
| Istituzioni senza scopo di lucro           | 5.229                         | 544                                |                    | 31                 | 5.803          | 5.903          |
| Società finanziarie                        | 11.308                        |                                    | 2.621              | 192                | 14.121         | 11.549         |
| Resto del mondo e unità non classificabili | 7.631                         | 1.427                              |                    |                    | 9.058          | 10.011         |
| <b>TOTALE</b>                              | <b>383.576</b>                | <b>15.496</b>                      | <b>2.621</b>       | <b>55.711</b>      | <b>457.404</b> | <b>461.702</b> |

**Tavola 5 lettera e)**

*Rischio di credito – Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione*

Dati al 31/12/2008 (valori espressi in migliaia di euro)

| Tipologia/Durata residua             | A vista        | Fino a 3 mesi  | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Da oltre 5 anni fino a 10 anni | Oltre 10 anni | Durata indeterminata |
|--------------------------------------|----------------|----------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|---------------|----------------------|
| <b>1. Attività per cassa</b>         | <b>107.966</b> | <b>187.609</b> | <b>41.682</b>                 | <b>4.836</b>                  | <b>14.337</b>                 | <b>9.383</b>                   | <b>4.144</b>  | <b>3.651</b>         |
| 1.1 Titoli di debito                 |                | 36.316         | 32.609                        |                               | 2.842                         | 3.528                          | 509           |                      |
| - con opzione di rimborso anticipato |                |                |                               |                               |                               |                                |               |                      |
| - altri                              |                | 36.316         | 32.609                        |                               | 2.842                         | 3.528                          | 509           |                      |
| 1.2 Finanziamenti a banche           | 4.721          |                |                               |                               |                               |                                |               | 2.238                |
| 1.3 Finanziamenti a clientela        | 103.245        | 151.293        | 9.073                         | 4.836                         | 11.495                        | 5.855                          | 3.635         | 1.413                |
| - c/c                                | 87.319         |                |                               |                               |                               |                                |               |                      |
| - altri finanziamenti                | 15.926         | 151.293        | 9.073                         | 4.836                         | 11.495                        | 5.855                          | 3.635         | 1.413                |
| - con opzione di rimborso anticip.   |                |                |                               |                               |                               |                                |               |                      |
| - altri                              | 15.926         | 151.293        | 9.073                         | 4.836                         | 11.495                        | 5.855                          | 3.635         | 1.413                |
| <b>3. Derivati finanziari</b>        |                | <b>73.719</b>  | <b>74.510</b>                 | <b>32.163</b>                 | <b>108.881</b>                | <b>757</b>                     | <b>978</b>    |                      |
| 3.1 Con titolo sottostante           |                |                |                               |                               |                               |                                |               |                      |
| - Opzioni                            |                |                |                               |                               |                               |                                |               |                      |
| + Posizioni lunghe                   |                |                |                               |                               |                               |                                |               |                      |
| + Posizioni corte                    |                |                |                               |                               |                               |                                |               |                      |
| - Altri derivati                     |                |                |                               |                               |                               |                                |               |                      |
| + Posizioni lunghe                   |                |                |                               |                               |                               |                                |               |                      |
| + Posizioni corte                    |                |                |                               |                               |                               |                                |               |                      |
| 3.2 Senza titolo sottostante         |                | 73.719         | 74.510                        | 32.163                        | 108.881                       | 757                            | 978           |                      |
| - Opzioni                            |                |                |                               |                               |                               |                                |               |                      |
| + Posizioni lunghe                   |                |                |                               |                               |                               |                                |               |                      |
| + Posizioni corte                    |                |                |                               |                               |                               |                                |               |                      |
| - Altri derivati                     |                | 73.719         | 74.510                        | 32.163                        | 108.881                       | 757                            | 978           |                      |
| + Posizioni lunghe                   |                | 12.798         | 2.314                         | 22.098                        | 108.294                       |                                |               |                      |
| + Posizioni corte                    |                | 60.921         | 72.196                        | 10.065                        | 587                           | 757                            | 978           |                      |

**Tavola 5 lettera f)**

*Rischio di credito – Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; rettifiche di valore complessive; rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento*

| Esposizioni/Controparti         | Governi e Banche Centrali |                              |                |                   | Altri enti pubblici |                              |                |                   | Società finanziarie |                              |                |                   | Imprese di assicurazione |                              |                |                   | Imprese non finanziarie |                              |                |                   | Altri soggetti    |                              |                |                   |
|---------------------------------|---------------------------|------------------------------|----------------|-------------------|---------------------|------------------------------|----------------|-------------------|---------------------|------------------------------|----------------|-------------------|--------------------------|------------------------------|----------------|-------------------|-------------------------|------------------------------|----------------|-------------------|-------------------|------------------------------|----------------|-------------------|
|                                 | Esposizione lorda         | Rettifiche valore specifiche | di portafoglio | Esposizione netta | Esposizione lorda   | Rettifiche valore specifiche | di portafoglio | Esposizione netta | Esposizione lorda   | Rettifiche valore specifiche | di portafoglio | Esposizione netta | Esposizione lorda        | Rettifiche valore specifiche | di portafoglio | Esposizione netta | Esposizione lorda       | Rettifiche valore specifiche | di portafoglio | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche valore specifiche | di portafoglio | Esposizione netta |
| A. Esposizioni per cassa        |                           |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                          |                              |                |                   |                         |                              |                |                   |                   |                              |                |                   |
| A.1 Sofferenze                  |                           |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                          |                              |                | 2.314             | 954                     |                              | 1.360          | 85                | 32                |                              |                | 53                |
| A.2 Incagli                     |                           |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                          |                              | 3.523          | 173               |                         | 3.350                        | 557            | 26                |                   |                              |                | 531               |
| A.3 Esposizioni ristrutturare   |                           |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                          |                              |                |                   |                         |                              |                |                   |                   |                              |                |                   |
| A.4 Esposizioni scadute         |                           |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                          |                              | 1              |                   |                         | 1                            | 33             | 2                 |                   |                              |                | 31                |
| A.5 Altre esposizioni           | 73.964                    | X                            |                | 73.964            | 127                 | X                            | 1              | 126               | 2.775               | X                            | 4              | 2.771             |                          | X                            |                |                   | 220.513                 | X                            | 1.313          | 219.200           | 66.433            | X                            | 393            | 66.040            |
| TOTALE                          | 73.964                    |                              |                | 73.964            | 127                 |                              | 1              | 126               | 2.775               |                              | 4              | 2.771             |                          |                              |                |                   | 226.352                 | 1.128                        | 1.313          | 223.911           | 67.108            | 60                           | 393            | 66.655            |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" |                           |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                          |                              |                |                   |                         |                              |                |                   |                   |                              |                |                   |
| B.1 Sofferenze                  |                           |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                          |                              |                |                   |                         |                              |                |                   |                   |                              |                |                   |
| B.2 Incagli                     |                           |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                          |                              |                |                   |                         |                              |                |                   |                   |                              |                |                   |
| B.3 Altre attività deteriorate  |                           |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                     |                              |                |                   |                          |                              |                |                   |                         |                              |                |                   |                   |                              |                |                   |
| B.4 Altre esposizioni           |                           | X                            |                |                   | 54                  | X                            |                | 54                | 90                  | X                            |                | 90                |                          | X                            |                |                   | 7.806                   | X                            |                | 7.806             | 12.825            | X                            |                | 12.825            |
| TOTALE                          |                           |                              |                |                   | 54                  |                              |                | 54                | 90                  |                              |                | 90                |                          |                              |                |                   | 7.806                   |                              |                | 7.806             | 12.825            |                              |                | 12.825            |
| <b>TOTALE 2008</b>              | <b>73.964</b>             |                              |                | <b>73.964</b>     | <b>181</b>          |                              | <b>1</b>       | <b>180</b>        | <b>2.865</b>        |                              | <b>4</b>       | <b>2.861</b>      |                          |                              |                | <b>234.158</b>    | <b>1.128</b>            | <b>1.313</b>                 | <b>231.717</b> | <b>79.933</b>     | <b>60</b>         | <b>393</b>                   | <b>79.480</b>  |                   |

**Tavola 5 lettera g)**

*Rischio di credito – Per aree geografiche significative l'ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica*

Dati al 31/12/2008 (importi espressi in migliaia di euro)

| Esposizioni/Aree geografiche           | ITALIA            |                   | ALTRI PAESI EUROPEI |                   | AMERICA           |                   | ASIA              |                   | RESTO DEL MONDO   |                   |
|--|-------------------|-------------------|---------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
|  | Esposizione lorda | Esposizione netta | Esposizione lorda   | Esposizione netta | Esposizione lorda | Esposizione netta | Esposizione lorda | Esposizione netta | Esposizione lorda | Esposizione netta |
| <b>A. Esposizioni per cassa</b>        |                   |                   |                     |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| A.1 Sofferenze                         | 2.400             | 1.412             |                     |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| A.2 Incagli                            | 4.080             | 3.881             |                     |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| A.3 Esposizioni ristrutturate          |                   |                   |                     |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| A.4 Esposizioni scadute                | 34                | 32                |                     |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| A.5 Altre esposizioni                  | 372.348           | 370.638           | 1                   | 1                 |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| <b>TOTALE</b>                          | <b>378.862</b>    | <b>375.963</b>    | <b>1</b>            | <b>1</b>          |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| <b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b> |                   |                   |                     |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| B.1 Sofferenze                         |                   |                   |                     |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| B.2 Incagli                            |                   |                   |                     |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| B.3 Altre attività deteriorate         |                   |                   |                     |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| B.4 Altre esposizioni                  | 24.890            | 24.890            |                     |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| <b>TOTALE</b>                          | <b>24.890</b>     | <b>24.890</b>     |                     |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| <b>TOTALE 2008</b>                     | <b>403.752</b>    | <b>400.853</b>    | <b>1</b>            | <b>1</b>          |                   |                   |                   |                   |                   |                   |

**Tavola 5 lettera h)**

*Rischio di credito – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio*

Dati al 31/12/2008 (importi espressi in migliaia di euro)

| Causali/Categorie  | Sofferenze | Incagli    | Esposizioni ristrutturate | Esposizioni scadute | Rischio Paese |
|--|------------|------------|---------------------------|---------------------|---------------|
| Rettifiche complessive finali esercizio prec.  | 528        | 160        |                           | 12                  |               |
| Effetti delle variazioni di principi contabili   |            |            |                           |                     |               |
| <b>A. Rettifiche complessive iniziali</b><br>- di cui: esposizioni cedute non cancellate | <b>528</b> | <b>160</b> |                           | <b>12</b>           |               |
| <b>B. Variazioni in aumento</b>  | <b>472</b> | <b>183</b> |                           | <b>2</b>            |               |
| B.1 rettifiche di valore   | 382        | 179        |                           | 2                   |               |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate                          | 90         | 3          |                           |                     |               |
| B.3 altre variazioni in aumento<br>- operazioni di aggregazione aziendale                |            | 1          |                           |                     |               |
| <b>C. Variazioni in diminuzione</b>  | <b>13</b>  | <b>144</b> |                           | <b>12</b>           |               |
| C.1 riprese di valore da valutazione   | 10         | 39         |                           | 8                   |               |
| C.2 riprese di valore da incasso   | 3          | 15         |                           | 1                   |               |
| C.3 cancellazioni  |            |            |                           |                     |               |
| C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate                          |            |            |                           |                     |               |
| C.5 altre variazioni in diminuzione<br>- operazioni di finanza straordinaria             |            | 90         |                           | 3                   |               |
| <b>D. Rettifiche complessive finali</b><br>- di cui: esposizioni cedute non cancellate   | <b>987</b> | <b>199</b> |                           | <b>2</b>            |               |

## TAVOLA 6

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Cassa utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti";
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali";
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo";
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

| <b>Portafogli</b>  | <b>ECA / ECAI</b> | <b>Caratteristiche dei rating<sup>1</sup></b> |
|--|-------------------|---|
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali | Moody's           | Solicited                                     |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali              | Moody's           | Solicited                                     |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo           | Moody's           | Solicited                                     |
| Esposizioni verso imprese ed altri soggetti                  | Moody's           | Solicited                                     |

<sup>1</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

| <b>Portafogli</b>   | <b>ECA / ECAI</b> | <b>Caratteristiche dei rating<sup>2</sup></b> |
|---|-------------------|---|
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio                    | Moody's           | Solicited                                     |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine                   | Moody's           |   |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine | Moody's           |   |

Si specifica che l'utilizzo dei rating dell'ECAI Moddy's sul portafoglio "Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" permette il medesimo utilizzo a cascata sui seguenti altri 3 portafogli:

- intermediari vigilati;
- enti territoriali;
- enti del settore pubblico.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Tavola 6 lettera b)

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Dati al 31/12/2008 (importi espressi in migliaia di euro)

|   | <b>Totale</b>  | <b>Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza</b> |
|---|----------------|--|
| Amministrazioni e Banche centrali   | 75.291         |  |
| Intermediati vigilati   | 11.187         |  |
| Enti territoriali   | 291            |  |
| Enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico                       | 5.726          |  |
| Banche multilaterali di sviluppo  |                |  |
| Organizzazioni internazionali   |                |  |
| Imprese ed altri soggetti   | 136.210        |  |
| Esposizioni al dettaglio  | 74.439         |  |
| Esposizioni a breve termine verso imprese                                   |                |  |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)                   | 158            |  |
| Posizioni verso cartolarizzazione   |                |  |
| Esposizioni garantite da immobili   | 87.924         |  |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite                  |                |  |
| Esposizioni scadute   | 5.374          |  |
| Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati | 98             |  |
| Altre esposizioni   | 60.706         |  |
| <b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>   | <b>457.404</b> |  |

<sup>2</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

## TAVOLA 8

### TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Cassa non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Cassa non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

##### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Cassa si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (soprattutto ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Rispetto al precedente esercizio è stato dato un decisivo impulso, coerentemente agli approfondimenti condotti nell'ambito del Progetto di Categoria “Basilea 2”, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali ed informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

##### Principali tipi di garanzie accettate dalla Cassa.

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Cassa accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

###### Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

###### Garanzie finanziarie:

- pegno su titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno su denaro depositato presso la Cassa;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei

requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- è stata sviluppata e posta in uso una contrattualistica standard;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Cassa ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*) al fine della corretta ponderazione: 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto mediante l'utilizzo di metodi statistici attraverso la società Nomisma S.p.A. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Cassa, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Cassa ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, sono state definite maggiorazioni prudenziali rispetto all'affidamento da concedere in considerazione della tipologia degli strumenti finanziari posti a garanzia.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio e la valutazione mensile del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Quando il valore di mercato delle garanzie risulta inferiore al valore di delibera, al netto della maggiorazione, viene richiesto un adeguamento.

#### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore) oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Cassa acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Cassa;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

#### Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Cassa allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Tavola 8 lettere f) e g)

#### Tecniche di attenuazione del rischio

Dati al 31/12/2008 (importi espressi in migliaia di euro)

|  | Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie | Esposizioni coperte da altre garanzie reali ammesse | Esposizioni coperte da garanzie personali | Esposizioni coperte da derivati su crediti |
|--|---|---|---|--|
| Enti territoriali                                |   |   | 139                                       |  |
| Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico | 31  |   |   |  |
| Imprese ed altri soggetti                        | 2.793   |   |   |  |
| Altre esposizioni                                | 52.574  |   |   |  |
| <b>Totale approccio standard</b>                 | <b>55.398</b>                                     |   | <b>139</b>                                |  |

In merito alla tabella precedente preme sottolineare che le garanzie ivi descritte sono solo quelle riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di CRM e non tutte quelle accettate dalla Cassa a copertura delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso la clientela che invece sono riportate nelle seguenti tabelle tratte dal bilancio di esercizio 2008 (Parte E - Sezione 1 - tabelle A.3.1 e A.3.2).

#### *A.3.1 Esposizioni per cassa verso banche e verso clientela garantite*

|  | Valore esposizione | Garanzie reali (1) |        |            | Garanzie personali (2) |                     |        |                |                  |                     |        |                | Totale (1)+(2) |
|--|--------------------|--------------------|--------|------------|------------------------|---------------------|--------|----------------|------------------|---------------------|--------|----------------|----------------|
|  |                    | Immobili           | Titoli | Altri beni | Derivati su crediti    |                     |        |                | Crediti di firma |                     |        |                |                |
|  |                    |                    |        |            | Stati                  | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti | Stati            | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti |                |
| <i>1. Esposizioni verso banche garantite:</i>    |                    |                    |        |            |                        |                     |        |                |                  |                     |        |                |                |
| 1.1 totalmente garantite                         |                    |                    |        |            |                        |                     |        |                |                  |                     |        |                |                |
| 1.2 parzialmente garantite                       |                    |                    |        |            |                        |                     |        |                |                  |                     |        |                |                |
| <i>2. Esposizioni verso clientela garantite:</i> | 211.643            | 151.577            |        | 205        |                        |                     |        |                |                  | 139                 |        | 58.329         | 210.250        |
| 2.1 totalmente garantite                         | 207.360            | 151.577            |        | 100        |                        |                     |        |                |                  | 139                 |        | 55.545         | 207.360        |
| 2.2 parzialmente garantite                       | 4.283              |                    |        | 105        |                        |                     |        |                |                  |                     |        | 2.784          | 2.890          |

### A.3.2 Esposizioni "fuori bilancio" verso banche e verso clientela garantite

|  | Valore esposizione | Garanzie reali<br>(1) |        |            | Garanzie personali<br>(2) |                     |        |                |                  |                     |        |                | Totale<br>(1)+(2) |
|--|--------------------|-----------------------|--------|------------|---------------------------|---------------------|--------|----------------|------------------|---------------------|--------|----------------|-------------------|
|  |                    | Immobili              | Titoli | Altri beni | Derivati su crediti       |                     |        |                | Crediti di firma |                     |        |                |                   |
|  |                    |                       |        |            | Stati                     | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti | Stati            | Altri enti pubblici | Banche | Altri soggetti |                   |
| <i>1. Esposizioni verso banche garantite:</i>    |                    |                       |        |            |                           |                     |        |                |                  |                     |        |                |                   |
| 1.1 totalmente garantite                         |                    |                       |        |            |                           |                     |        |                |                  |                     |        |                |                   |
| 1.2 parzialmente garantite                       |                    |                       |        |            |                           |                     |        |                |                  |                     |        |                |                   |
| <i>2. Esposizioni verso clientela garantite:</i> | 7.551              | 2.289                 |        | 1          |                           |                     |        |                |                  |                     |        | 2.363          | <b>4.563</b>      |
| 2.1 totalmente garantite                         | 4.268              | 2.289                 |        | 1          |                           |                     |        |                |                  |                     |        | 1.978          | <b>4.268</b>      |
| 2.2 parzialmente garantite                       | 3.283              |                       |        |            |                           |                     |        |                |                  |                     |        | 385            | <b>385</b>        |

## TAVOLA 9

### RISCHIO DI CONTROPARTE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Cassa è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca) e di primarie controparti italiane ed estere.

La Cassa utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Cassa utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Cassa si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Sono attivi presso il Servizio Finanza momenti di valutazione e controllo, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari che in fasi successive, in cui viene periodicamente analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS e vengono identificati e determinati il livello di rischio specifico e/o di controparte e verificato il rispetto dei limi e delle deleghe assegnate.

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Cassa ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Cassa sono le primarie controparti italiane ed estere, anche esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Cassa individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Cassa, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Cassa possono essere solo “*di copertura*”, ai fini di Vigilanza.

Per quanto concerne le operazioni di “*pronti contro termine*” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli obbligazionari il cui rating minimo non può essere inferiore a quello attribuito allo Stato Italiano.

La Cassa utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Cassa ricorre all'utilizzo di garanzie riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

Garanzie finanziarie:

- pegno su titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno su denaro depositato presso la Cassa;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Cassa è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Tavola 9 lettera b) i-vii

#### Rischio di controparte

Dati al 31/12/2008 (importi espressi in migliaia di euro)

|                | (i) Fair value lordo positivo | (ii) Riduzione per compensazione lordo compensato | (iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione) | (iv) Garanzie Reali | (v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie) | (vi) EAD, secondo il metodo standard | (vii) Valore nozionale derivati creditizi e copertura rischio controparte |
|----------------|-------------------------------|---|---|---------------------|--|--------------------------------------|---|
| Derivati OTC   | 2.621                         |   | 2.621   |                     | 2.621  | 2.621                                | 103.516   |
| Operazioni SFT | 55.589                        |   | 55.589  |                     |  | 55.589                               |   |
| Operazioni LST | 122                           |   | 122   |                     |  | 122                                  |   |

### Tavola 9 lettera b) viii

#### Rischio di controparte

Dati al 31/12/2008 (importi espressi in migliaia di euro)

|                | Contratti su tassi interesse | Contratti Fx | Contratti su titoli di capitale | Contratti su Crediti | Contratti su Commodity |
|----------------|------------------------------|--------------|---------------------------------|----------------------|------------------------|
| Derivati OTC   | 2.621                        |              |                                 |                      |                        |
| Operazioni SFT |                              |              |                                 |                      |                        |
| Operazioni LST |                              |              |                                 |                      |                        |

## **TAVOLA 12**

### **RISCHIO OPERATIVO**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo*

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Cassa in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Cassa, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione. Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

## TAVOLA 13

### ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Cassa intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In particolare per la Cassa sono inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni nel capitale di società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell’attività dell’istituto).

##### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

##### Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

###### *Criteria di iscrizione*

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

###### *Criteria di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Se un’attività finanziaria subisce una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

#### *Criteria di cancellazione*

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### *Criteria di rilevazione delle componenti reddituali*

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### **Tavola 13 lettere b), c), d), e)**

#### Esposizione in strumenti di capitale

Dati al 31/12/2008 e 31/12/2007 (importi espressi in migliaia di euro)

| Voci/Valori                       | Totale 2008   |              | Totale 2007   |              |
|-----------------------------------|---------------|--------------|---------------|--------------|
|                                   | Quotati       | Non Quotati  | Quotati       | Non Quotati  |
| 1. Titoli di debito               | 18.376        | 1.026        | 42.809        |              |
| 1.1 Titoli strutturati            |               |              |               |              |
| 1.2 Altri titoli di debito        | 18.376        | 1.026        | 42.809        |              |
| 2. Titoli di capitale             |               | 2.102        |               | 2.141        |
| 2.1 Valutati al <i>fair value</i> |               |              |               |              |
| 2.2 Valutati al costo             |               | 2.102        |               | 2.141        |
| 3. Quote di O.I.C.R.              | 98            | 158          | 103           | 97           |
| 4. Finanziamenti                  |               |              |               |              |
| 5. Attività deteriorate           |               |              | 1             |              |
| 6. Attività cedute non cancellate | 55.589        |              | 48.746        |              |
| <b>Totale</b>                     | <b>74.063</b> | <b>3.286</b> | <b>91.659</b> | <b>2.238</b> |

Dati al 31/12/2008 e 31/12/2007 (importi espressi in migliaia di euro)

| Voci/Componenti reddituali                         | Totale 2008 |         |                 | Totale 2007 |         |                 |
|--|-------------|---------|-----------------|-------------|---------|-----------------|
|  | Utili       | Perdite | Risultato netto | Utili       | Perdite | Risultato netto |
| 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 24          | (195)   | (171)           | 22          | (12)    | 10              |
| 3.2 Titoli di capitale                             |             |         |                 |             |         |                 |
| 3.3 Quote di O.I.C.R.                              |             |         |                 |             |         |                 |

La riserva AFS positiva (importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato – attività finanziarie plusvalenti) è stata portata in aumento del Patrimonio Supplementare per euro 189 mila, mentre la riserva AFS negativa (importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato – attività finanziarie minusvalenti) è stata portata in detrazione del Patrimonio di Base per euro 818 mila.

## TAVOLA 14

### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

##### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Cassa ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato. Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Cassa superiore al 20% del patrimonio di vigilanza. Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Cassa, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Cassa effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 300 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Per quanto attiene alla misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste “a vista” fino a concorrenza dell’importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “6 mesi – 1 anno”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

## INORMATIVA QUANTITATIVA

### Tavola 14 lettera b)

#### Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Preme evidenziare che in sede di calcolo del rischio di tasso di interesse sul *banking book*, la Cassa, in linea con gli orientamenti suggeriti dal Gruppo di Lavoro nazionale promosso da Federcasse, ha deciso di applicare la seguente metodologia inerente il criterio di collocazione temporale delle attività deteriorate, sebbene l'Organo di Vigilanza non si sia ancora ufficialmente pronunciato in proposito:

- sofferenze nella fascia di vita residua "5-7 anni";
- partite incagliate nella fascia di vita residua "2-3 anni";
- esposizioni scadute/sconfinanti nella fascia di vita residua "1-2 anni".

L'applicazione di tale metodologia ha determinato il risultato riportato nelle seguenti tavole.

#### Rischio di tasso di interesse – valuta Euro

| Fascia | Descrizione                |          | Attività           | Passività          | Posizione netta   | Fattori BDI | Posizione netta ponderata |
|--------|----------------------------|----------|--------------------|--------------------|-------------------|-------------|---------------------------|
| 0      | Dati non ripartibili       | €        | 161                | -                  | 161               | 0%          | -                         |
| 1      | A vista e A revoca         | €        | 119.758.801        | 108.923.492        | 10.835.309        | 0%          | -                         |
| 2      | Fino a 1 mese              | €        | 140.279.394        | 28.526.378         | 111.753.017       | 0,08%       | 89.402                    |
| 3      | Da oltre 1 mese a 3 mesi   | €        | 46.579.283         | 96.352.873         | -49.773.590       | 0,32%       | -159.275                  |
| 4      | Da oltre 3 mesi a 6 mesi   | €        | 43.939.504         | 101.206.791        | -57.267.287       | 0,72%       | -412.324                  |
| 5      | Da oltre 6 mesi a 1 anno   | €        | 27.052.212         | 42.988.149         | -15.935.937       | 1,43%       | -227.884                  |
| 6      | Da oltre 1 anno a 2 anni   | €        | 42.662.413         | 35.072.579         | 7.589.834         | 2,77%       | 210.238                   |
| 7      | Da oltre 2 anni a 3 anni   | €        | 55.690.345         | 50.877.293         | 4.813.052         | 4,49%       | 216.106                   |
| 8      | Da oltre 3 anni a 4 anni   | €        | 22.108.467         | 10.587.563         | 11.520.904        | 6,14%       | 707.384                   |
| 9      | Da oltre 4 anni a 5 anni   | €        | 6.352.273          | 175.912            | 6.176.361         | 7,71%       | 476.197                   |
| 10     | Da oltre 5 anni a 7 anni   | €        | 4.802.582          | 315.205            | 4.487.377         | 10,15%      | 455.469                   |
| 11     | Da oltre 7 anni a 10 anni  | €        | 6.185.452          | 441.444            | 5.744.008         | 13,26%      | 761.655                   |
| 12     | Da oltre 10 anni a 15 anni | €        | 2.496.225          | 2.893.561          | -397.336          | 17,84%      | -70.885                   |
| 13     | Da oltre 15 anni a 20 anni | €        | 1.092.070          | 324.679            | 767.391           | 22,43%      | 172.126                   |
| 14     | Da oltre 20 anni           | €        | 550.137            | -                  | 550.137           | 26,03%      | 143.201                   |
|        | <b>TOTALI</b>              | <b>€</b> | <b>519.549.319</b> | <b>478.685.918</b> | <b>40.863.401</b> |             | <b>2.361.410</b>          |

**Rischio di tasso di interesse – altre valute**

| Fascia | Descrizione                |          | Attività       | Passività      | Posizione netta | Fattori BDI | Posizione netta ponderata |
|--------|----------------------------|----------|----------------|----------------|-----------------|-------------|---------------------------|
| 0      | Dati non ripartibili       | €        | -              | -              | -               | 0%          | -                         |
| 1      | A vista e A revoca         | €        | 248.203        | 3.239          | 244.964         | 0%          | -                         |
| 2      | Fino a 1 mese              | €        | -              | 21.200         | -21.200         | 0,08%       | -17                       |
| 3      | Da oltre 1 mese a 3 mesi   | €        | -              | 42.401         | -42.401         | 0,32%       | -136                      |
| 4      | Da oltre 3 mesi a 6 mesi   | €        | -              | 63.601         | -63.601         | 0,72%       | -458                      |
| 5      | Da oltre 6 mesi a 1 anno   | €        | -              | 127.202        | -127.202        | 1,43%       | -1.819                    |
| 6      | Da oltre 1 anno a 2 anni   | €        | -              | -              | -               | 2,77%       | -                         |
| 7      | Da oltre 2 anni a 3 anni   | €        | -              | -              | -               | 4,49%       | -                         |
| 8      | Da oltre 3 anni a 4 anni   | €        | -              | -              | -               | 6,14%       | -                         |
| 9      | Da oltre 4 anni a 5 anni   | €        | -              | -              | -               | 7,71%       | -                         |
| 10     | Da oltre 5 anni a 7 anni   | €        | -              | -              | -               | 10,15%      | -                         |
| 11     | Da oltre 7 anni a 10 anni  | €        | -              | -              | -               | 13,26%      | -                         |
| 12     | Da oltre 10 anni a 15 anni | €        | -              | -              | -               | 17,84%      | -                         |
| 13     | Da oltre 15 anni a 20 anni | €        | -              | -              | -               | 22,43%      | -                         |
| 14     | Da oltre 20 anni           | €        | 251            | -              | 251             | 26,03%      | 65                        |
|        | <b>TOTALI</b>              | <b>€</b> | <b>248.454</b> | <b>257.643</b> | <b>-9.189</b>   |             | <b>-2.364</b>             |

**Indice di rischio:**

**Rischio di tasso di interesse ( shock 200pb)**

| <b>RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE</b> |  |          |                  |                  |
|--------------------------------------|--|----------|------------------|------------------|
| <b>RIF.</b>                          | <b>DESCRIZIONE</b>   |          | <b>31-dic-08</b> | <b>31-dic-09</b> |
|                                      | VARIAZIONE VALORE ECONOMICO PER SHOCK DI 200 pb            | €        | 2.363.774        | 3.000.000        |
| SIST.INF                             | PATRIMONIO DI VIGILANZA                                    | €        | 44.593.068       | 47.000.000       |
|                                      | <b>INDICE DI RISCHIOSITA' (SOGLIA DI ATTENZIONE = 20%)</b> | <b>%</b> | <b>5,30</b>      | <b>6,38</b>      |